

In collaborazione



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Dipartimento Politiche Antidroga



neuroscience & education

Parent & Teacher Training

Francesco A. Bricolo, M.D.



FRAMEWORK TEORICO

TEAM

DEFINIZIONE

STORIA

OBIETTIVI

METODO

FOLLOW UP



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Dipartimento Politiche Antidroga



FRAMEWORK

“Addiction is a brain disease”
1997

FRAMEWORK PREVENZIONE

- 1) IDENTIFICARE FATTORI DI
RISCHIO E PROTEZIONE**
- 2) TRATTARE I FATTORI DI
RISCHIO E RINFORZARE I
FATTORI PROTETTIVI**

FRAMEWORK PREVENZIONE

1) SELETTIVA

2) INDICATA

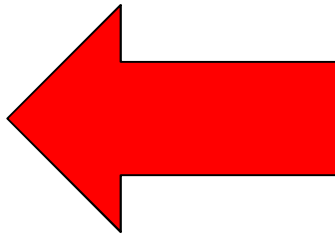
STORIA



?



2000



TEORIE

COGNITIVO COMPORTAMENTALE

STADI DEL CAMBIAMENTO

NEUROSCIENZE

TEORIE

COGNITIVO COMPORTAMENTALE

Top-down & Bottom Up

Ad ogni età la persona è in grado di esprimere delle competenze se adeguatamente stimolata

TEORIE

STADI DEL CAMBIAMENTO

Rispetto ad ogni problema esiste una condizione motivazionale che può facilitare o meno l'accesso alla soluzione

TEORIE

NEUROSCIENZE

Oggi sappiamo perché è importante
stimolare adeguatamente i ragazzi e
le ragazze ad ogni età.

STORIA

Approcci diversi di parent training

- **STEP** (Systematic training for effective parenting)
- **PET** (Parent effectiveness training)
- **Parent education di Ginott**
- **REPT** (Rational-emotive parent training)
- **Parent training comportamentale**

STORIA

STEP

Sistematic training for effective parenting

- Ispirato ai principi della Psicologia individuale adleriana
- **Promuove:**
 - Sviluppo di relazioni familiari basate sull'affetto, la fiducia e il rispetto reciproco (parenting democratico)
 - Il bambino viene incoraggiato a divenire sempre più indipendente e autonomo
 - non viene premiato o punito, ma abituato a subire le conseguenze *naturali* o *logiche* delle proprie azioni
 - I genitori devono apprendere a comprendere le ragioni profonde del comportamento dei figli
- I “**consigli di famiglia**” sottolineano lo spirito democratico della gestione familiare

STORIA

STEP di Dinkmeyer

- 8-12 incontri di 2 ore ciascuno
- Cadenza settimanale
- I genitori apprendono:
 - A comprendere le emozioni e il comportamento del bambino
 - Tecniche di comunicazione efficace (ascolto attivo, incoraggiamento, ecc.)
 - Usare conseguenze logiche e naturali
 - Organizzare i “consigli di famiglia”

STORIA

PET

Parent effectiveness training

- Ideato e diffuso da Thomas Gordon
- Si basa sulla teoria del sé di Carl Rogers
- Promuove:
 - Abilità di comunicazione
 - Gestione democratica dei conflitti (metodo no-lose)
 - Problem-solving e negoziazione
 - Empatia
 - Senso di responsabilità (messaggi-io)

STORIA

Struttura del training (PET)

9 incontri settimanali di 3 ore ciascuno

Sono aboliti consigli e rimproveri. Il bambino è assistito nella ricerca di una soluzione personale

Behavior window: i genitori imparano a distinguere le situazioni problematiche che riguardano il bambino da quelle che riguardano il genitore

Messaggio-io: descrizione del comportamento disapprovato e dei sentimenti da esso suscitati nel genitore

Metodo no-lose: strategia alternativa all'autoritarismo e al permissivismo. I bambini sono più motivati a seguire le regole che hanno contribuito a creare

STORIA

Parent education di Ginott

- Appartiene al filone umanistico
- Il trainer è “il genitore dei genitori”
- Si basa sul modellamento delle abilità di parenting,
- L’obiettivo principale è la creazione di un clima di accettazione e cura

STORIA

Struttura del training (Ginott)

la formazione prevede 4 stadi:

- 1° **stadio: Racconto.** I genitori si confrontano sulle difficoltà incontrate nel loro rapporto con i figli
- 2° **stadio: Sensibilizzazione.** I genitori imparano a comprendere i sentimenti dei loro figli
- 3° **stadio: Apprendimento dei concetti.** Il trainer guida i genitori nella scelta e definizione delle loro regole
- 4° **stadio: Pratica delle abilità.** Applicazione nelle situazioni quotidiane delle competenze apprese (accettazione dei sentimenti; applicazione delle regole comportamentali e relazionali)

STORIA

Rational emotive parent training (REPT)

- Si basa su principi e metodi cognitivo-comportamentali
- La causa di stati d'animo negativi (ansia, collera, depressione) non va ricercata negli eventi, ma nella loro “rappresentazione mentale”
- I genitori imparano a comprendere, controllare e gestire i loro problemi emotivi

STORIA

Struttura del training (REPT)

- 12 incontri di 90 minuti ciascuno
- Gruppi di 10-12 partecipanti
- Prevede 5 fasi:
 - Auto-rieducazione razionale-emotiva.
 - Accettazione
 - Tolleranza della frustrazione
 - Modificazione del comportamento
 - Problem-solving razionale-emotivo

STORIA

Fasi del training (REPT)

- **Fase dell'autorieducazione razionale-emotiva.** I genitori imparano a riconoscere le proprie reazioni emotive e le distorsioni cognitive che ne stanno alla base. Acquisiscono strategie di coping adeguate.
- **Fase dell'accettazione.** I genitori imparano ad accettare se stessi e i loro figli
- **3^ Fase.** I genitori imparano a costruire nel figlio una maggiore tolleranza alla frustrazione
- **4^ Fase.** Acquisizione e applicazione delle tecniche di modificazione del comportamento
- **Fase del problem-solving razionale-emotivo.** I genitori trasferiscono tutte le abilità apprese ai loro problemi di relazione con il figlio

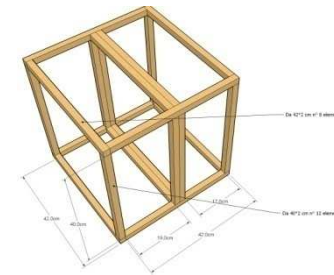
PARENT TRAINING COMPORTAMENTALE



ON DEMAND

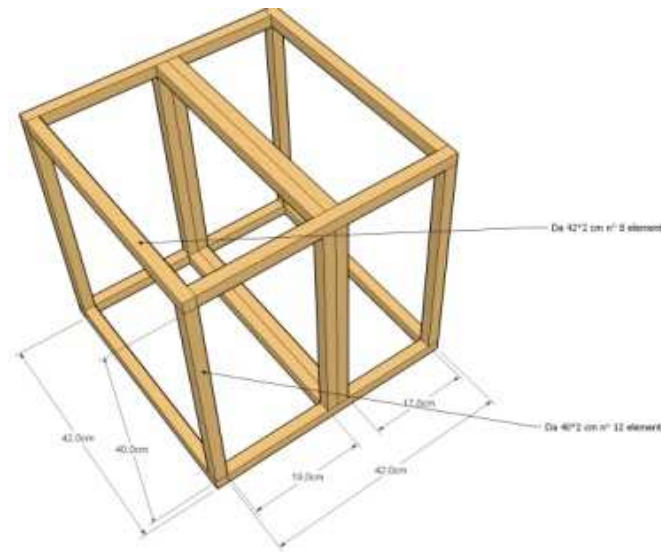


STRUTTURATO



PARENT TRAINING COMPORTAMENTALE

STRUTTURATO



PARENT TRAINING COMPORTAMENTALE

Caratteristiche generali

- Si basava inizialmente sulla ricerca delle relazioni causali tra comportamento educativo dei genitori e reazioni comportamentali dei figli
- Successivamente sulle trans-azioni dinamiche tra genitori e figli
- la behavior modification e il social learning vengono applicati al PT

Può essere applicato efficacemente a diverse tipologie di genitori, con finalità cliniche e preventive

PARENT TRAINING COMPORTAMENTALE

Setting e formati

- Il PTC può essere individuale o **di gruppo**
- Il PTC di gruppo spesso prevede anche incontri individualizzati ad integrazione del corso
- In ogni caso prevede un'impostazione di tipo sperimentale
- Può essere realizzato in setting clinici o in ambienti turali

PARENT TRAINING COMPORTAMENTALE

La formazione dei gruppi di PTC

- I gruppi devono essere il più possibile omogenei
- È opportuno scegliere sedi e orari praticabili dai partecipanti
- La presenza di disarmonie coniugali o di psicopatologie può rappresentare un limite
- Particolare attenzione richiedono le condizioni cognitive e culturali dei partecipanti

PARENT TRAINING COMPORTAMENTALE

L'assessment

- Deve essere indirizzato a diversi livelli del sistema: individuale, diadico, familiare, scolastico e sociale
- Le sessioni valutative devono essere almeno 3:
 - prima del training,
 - alla sua conclusione,
 - a distanza di tempo

PARENT TRAINING COMPORTAMENTALE

Obiettivi dell'assessment

- Valutare l'idoneità della famiglia al training
- Valutare e monitorare tutti i fattori che si ritengono rilevanti ai fini della riuscita del training
- Verificare l'entità del cambiamento
- Verificare l'efficacia del training

PARENT TRAINING COMPORTAMENTALE

Procedure di assessment

- Colloqui
- Questionari relativi alle caratteristiche demografiche e ai dati salienti della struttura familiare
- Checklist e reattivi che verificano la percezione genitoriale del comportamento del bambino
- Test e scale comportamentali relativi ai metodi educativi usati dai genitori e allo stile di parenting
- Reattivi autovalutativi (es. ansia, stress, depressione)
- Test sulle dinamiche psico-affettive e relazionali della famiglia
- Osservazione diretta

PARENT TRAINING COMPORTAMENTALE

Il colloquio

- Preferibilmente dovrebbe essere effettuato (separatamente) con i genitori, altri familiari, gli insegnanti e, ove possibile, con il bambino
- Serve a una prima valutazione della situazione
- Aiuta ad individuare le variabili rilevanti ai fini dell'assessment e della strutturazione del training

PARENT TRAINING COMPORTAMENTALE

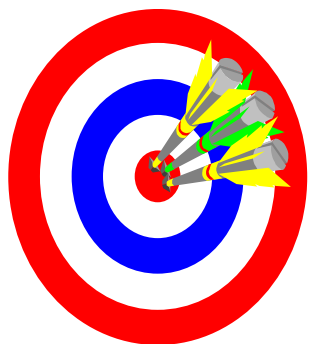
L'osservazione diretta

- Fornisce informazioni rilevanti e sicuramente più obiettive, sia sul comportamento del bambino, sia sulle dinamiche familiari e sulla funzionalità delle interazioni genitori-bambino
- Richiede l'uso di schede di rilevazione strutturate
- Deve essere effettuata da personale specializzato
- Non sempre percorribile, in quanto piuttosto invasiva della privacy

PARENT TRAINING COMPORTAMENTALE

Il training

- Comprende da 6 a 14 incontri, uno o due a settimana
- Ogni incontro dura da 1 a 3 ore
- Il 1° incontro serve a:
 - definire gli obiettivi e i risultati attesi,
 - creare un buon clima di gruppo,
 - preparare i genitori al cambiamento,
 - definire l'impegno,
 - sottolineare l'importanza della collaborazione,
- vengono insegnati i primi rudimenti dell'osservazione sistematica,
- vengono assegnati i primi "homework"



Finalità del programma:

- Insegnare abilità di management comportamentale
- Rendere i genitori consapevoli della loro funzione di agenti di cambiamento
- Aumentare le loro capacità di analisi e risoluzione di problemi educativi
- Insegnare tecniche di parenting per:
 - Acquisire maggiore stabilità e coerenza
 - Rendere più efficaci gli interventi educativi
 - Migliorare il rapporto con i figli
 - Superare conflitti e tensioni
 - Migliorare le interazioni familiari

PARENT TRAINING COMPORTAMENTALE

I genitori devono apprendere a :

- Prestare maggiore attenzione ai bisogni e agli aspetti **positivi** dei figli
- Assumere autorevolezza
- Superare il ciclo di coercizione
- Ricorrere alla punizione solo quando la situazione realmente lo richiede e in maniera più corretta ed efficace

PARENT TRAINING COMPORTAMENTALE

Principi e tecniche di base

- Sequenzialità degli obiettivi
- Padronanza dei prerequisiti
- Modellamento delle abilità
- Role-playng
- Apprendimento senza errori
- Approssimazioni successive (shaping)
- Feedback (rinforzatori verbali e sociali, token economy)
- Pratica
- Controlli

TRAINING

FORMAZIONE STRUTTURATA

1) DARE INFORMAZIONI

**2) AUMENTARE LE
COMPETENZE**

TRAINING

Finalità della parent education

- **Empowerment personale e genitoriale**
 - potenziamento e valorizzazione delle risorse individuali e genitoriali
- **Enabling genitoriale**
 - acquisizione di specifiche competenze educative
 - acquisizione delle capacità di autovalutazione e automonitoraggio delle competenze educative

TRAINING

Quando i figli sono problematici

- Il bambino disabile
- Il bambino con problemi biologici e/o comportamentali

TRAINING

Diversi livelli di coinvolgimento della famiglia negli interventi sul bambino

- Interventi esclusivamente centrati sul bambino
- Coinvolgimento marginale e sporadico
- Coinvolgimento attivo e costante
- Interventi centrati esclusivamente (o prevalentemente) sui genitori (parent training)

TRAINING

Diverse forme di “parent education”

- trasmissione di conoscenze teoriche sulla funzione genitoriale, su problematiche educative e sulla gestione delle dinamiche relazionali all'interno della famiglia
- trasmissione di competenze, “addestramento”
 - I genitori possono diventare:
 - Agenti di cambiamento
 - Co-terapeuti

TRAINING

Approcci diversi di parent training

- **STEP** (Systematic training for effective parenting)
- **PET** (Parent effectiveness training)
- **Parent education di Ginott**
- **REPT** (Rational-emotive parent training)
- **Parent training comportamentale**

STEP

Sistematic training for effective parenting

- Ispirato ai principi della Psicologia individuale adleriana
- **Promuove:**
 - Sviluppo di relazioni familiari basate sull'affetto, la fiducia e il rispetto reciproco (parenting democratico)
 - Il bambino viene incoraggiato a divenire sempre più indipendente e autonomo
 - non viene premiato o punito, ma abituato a subire le conseguenze *naturali* o *logiche* delle proprie azioni
 - I genitori devono apprendere a comprendere le ragioni profonde del comportamento dei figli
- I “**consigli di famiglia**” sottolineano lo spirito democratico della gestione familiare

TRAINING

STEP di Dinkmeyer

- 8-12 incontri di 2 ore ciascuno
- Cadenza settimanale
- **I genitori apprendono:**
 - A comprendere le emozioni e il comportamento del bambino
 - Tecniche di comunicazione efficace (ascolto attivo, incoraggiamento, ecc.)
 - Usare conseguenze logiche e naturali
 - Organizzare i “consigli di famiglia”

TRAINING

PET Parent effectiveness training

- Ideato e diffuso da Thomas Gordon
- Si basa sulla teoria del sé di Carl Rogers
- Promuove:
 - Abilità di comunicazione
 - Gestione democratica dei conflitti (metodo no-lose)
 - Problem-solving e negoziazione
 - Empatia
 - Senso di responsabilità (messaggi-io)

TRAINING

Struttura del training (PET)

- 9 incontri settimanali di 3 ore ciascuno
- Sono aboliti consigli e rimproveri. Il bambino è assistito nella ricerca di una soluzione personale
- **Behavior window:** i genitori imparano a distinguere le situazioni problematiche che riguardano il bambino da quelle che riguardano il genitore
- **Messaggio-io:** descrizione del comportamento disapprovato e dei sentimenti da esso suscitati nel genitore
- **Metodo no-lose:** strategia alternativa all'autoritarismo e al permissivismo. I bambini sono più motivati a seguire le regole che hanno contribuito a creare

TRAINING

Parent education di Ginott

- Appartiene al filone umanistico
- Il trainer è “il genitore dei genitori”
- Si basa sul modellamento delle abilità di parenting,
- L’obiettivo principale è la creazione di un clima di accettazione e cura

TRAINING

Struttura del training (Ginott)

- La formazione prevede 4 stadi:
- **1° stadio: Racconto.** I genitori si confrontano sulle difficoltà incontrate nel loro rapporto con i figli
- **2° stadio: Sensibilizzazione.** I genitori imparano a comprendere i sentimenti dei loro figli
- **3° stadio: Apprendimento dei concetti.** Il trainer guida i genitori nella scelta e definizione delle loro regole
- **4° stadio: Pratica delle abilità.** Applicazione nelle situazioni quotidiane delle competenze apprese (accettazione dei sentimenti; applicazione delle regole comportamentali e relazionali)

TRAINING

Rational emotive parent training (REPT)

- Si basa su principi e metodi cognitivo-comportamentali
- a causa di stati d'animo negativi (ansia, collera, depressione) non va ricercata negli eventi, ma nella loro "rappresentazione mentale"
- I genitori imparano a comprendere, controllare e gestire i loro problemi emotivi

TRAINING

Struttura del training (REPT)

- 12 incontri di 90 minuti ciascuno
- Gruppi di 10-12 partecipanti
- Prevede 5 fasi:
 - Auto-rieducazione razionale-emotiva.
 - Accettazione
 - Tolleranza della frustrazione
 - Modificazione del comportamento
 - Problem-solving razionale-emotivo

TRAINING

Fasi del training (REPT)

- **Fase dell'autorieducazione razionale-emotiva.** I genitori imparano a riconoscere le proprie reazioni emotive e le distorsioni cognitive che ne stanno alla base. Acquisiscono strategie di coping adeguate.
- **Fase dell'accettazione.** I genitori imparano ad accettare se stessi e i loro figli
- **3^ Fase.** I genitori imparano a costruire nel figlio una maggiore tolleranza alla frustrazione
- **4^ Fase.** Acquisizione e applicazione delle tecniche di modificazione del comportamento
- **Fase del problem-solving razionale-emotivo.** I genitori trasferiscono tutte le abilità apprese ai loro problemi di relazione con il figlio

OBIETTIVI

- 1) Promuovere una cultura preventiva**
- 2) Favorire la creazione di gruppi di lavoro con competenze integrate**
- 3) Trasmettere informazioni**
- 4) Aumentare le competenze**
- 5) Capitalizzare l'esperienza**

OBIETTIVI

- 1) Promuovere una cultura preventiva**

**Definizione di prevenzione delle
tossicodipendenze**

Definizione della traiettoria dell'uso

OBIETTIVI

2) Favorire la creazione di gruppi di lavoro con competenze integrate

**L'altra competenza come ricchezza
Criteri per l'integrazione delle
competenze**

OBIETTIVI

3) Trasmettere informazioni

Maturità cerebrale

Effetti delle droghe sul cervello

Il ruolo dell'educazione

OBIETTIVI

4) Aumentare le competenze

**Imparare i fondamenti del colloquio
motivazionale**

**Imparare a riconoscere i segni ei
sintomi**

OBIETTIVI

5) Capitalizzare l'esperienza

Modellizzare l'intervento

**PARENT TRAINING
COMPORTAMENTALE
ON DEMAND**



ORGANIZZAZIONE



Numero incontri: 5

Tempo per incontro: 2 ore

Frequenza: 1 x sett. X 5 sett.

Numero partecipanti: $>10 <15$

Tipo partecipanti: o insegnanti o genitori

Omogeneità: per età degli educandi

Disposizione: attorno ad un tavolo

“circolare”

OBIETTIVI



Trasmettere informazioni corrette

Far emergere le problematiche

Proporre soluzioni adeguate ai contesti

METODI

- 1) On demand**
- 2) Brain storming**
- 3) Discussione casi**

METODI

ON DEMAND

Pur proponendo un'agenda di contenuti il
formatore segue le richieste del gruppo

METODI

Brain storming

**SI PROPONE UNA PAROLE COME
“COMPORTAMENTO” E SI CHIEDE AD
OGNUNO DI DEFINIRLO**

METODI

Discussione caso

Si chiede a un membro del gruppo di
presentare un caso

1° INCONTRO



DISPOSIZIONE

Meglio se ciroclare, comunque NON frontale

RACCOLTA BISOGNI

Ogni membro del gruppo esprime le sue attese

DEFINIZIONE DELLE RICHESTE

Il formatore raccoglie le richieste e le mette in fila esplicitandole

BRAIN STOMRING SUL PROBLEMA

Segnare verbi e sostantivi riportati dai membri del gruppo

1° INCONTRO



CHE COSA VIENE FATTO PER GESTIRE IL PROBLEMA

Si punisce, si vieta

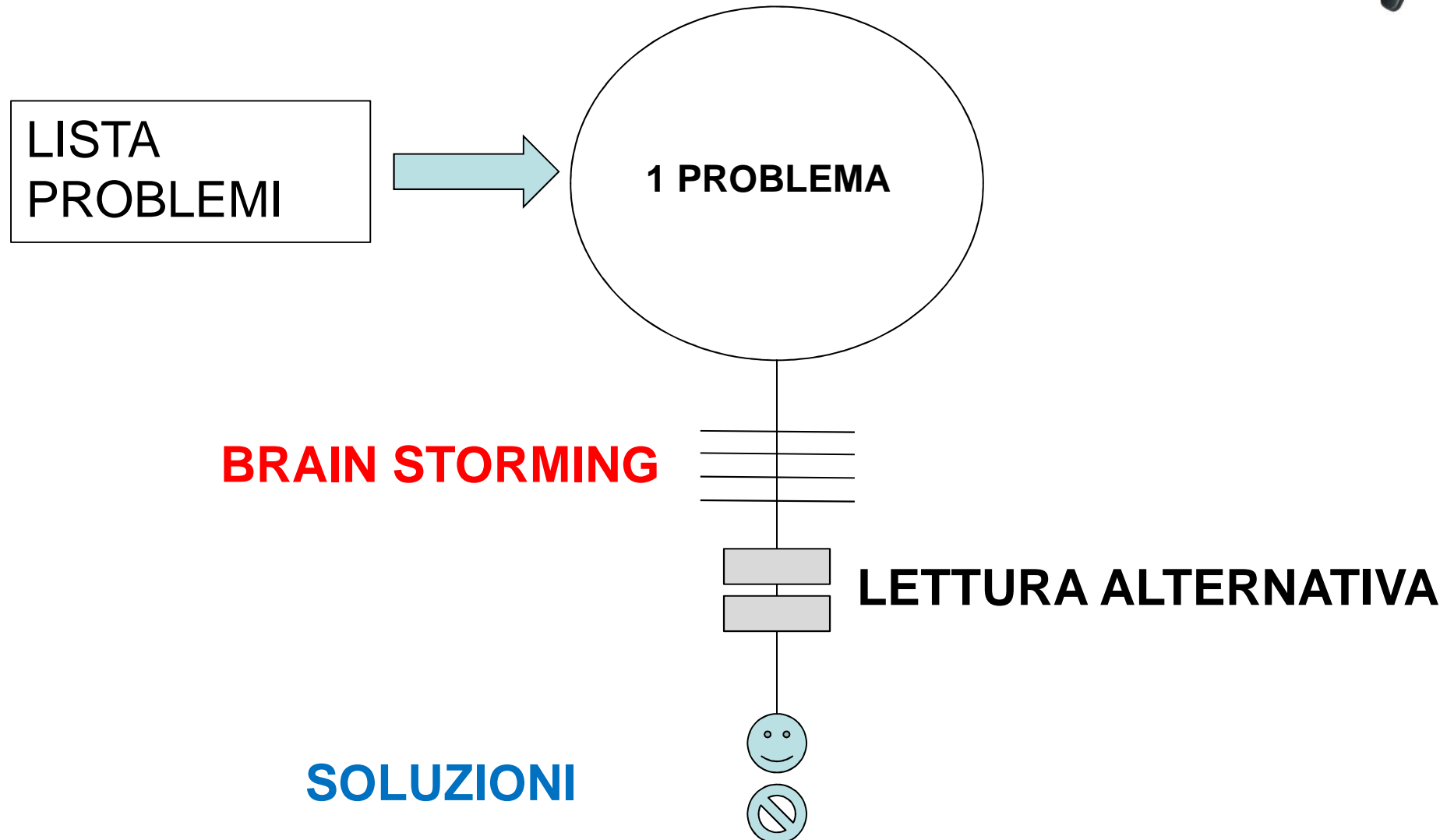
LETTURA ALTERNATIVA

Maturità cerebrale e sistema motivazionale

INTERVENTI ALTERNATIVI

Incentivo, time out...

2° INCONTRO



3-4° INCONTRO



Gli altri due incontri sono uguali come schema cambia l'argomento.

Importante:

- Dare sempre adeguato spazio a chi parla ma contenere eventuali deragliamenti fuori tema
- Tenere conto che chi parla spesso è portatore di un problema
- Usare l'ascolto riflessivo
- Partire dal riconoscimento della difficoltà
- Offrire soluzioni ma non spacciarle per semplici

3-4° INCONTRO



ARGOMENTI TIPO

Il formatore propone soluzioni solo dopo il brain storming

CONOSCERE I FONDAMENTALI

Promuovere

QUANDO DEVO PREOCCUPARMI?

Quando il comportamento permane in diversi contesti e perdura

A CHI POSSO CHIEDERE?

Le figure competenti sono

5° INCONTRO



RACCOLTA ULTIME RICHIESTE

Chiedere ad ognuno di segnalare dubbi o domande

DARE RISPOSTE

Offrire risposte chiare alle domande

RIASSUMERE

Offrire un riassunto

5° INCONTRO



FORTI DELLE PROPRIE RAGIONI

Bisogna sempre avere le idee chiare sul perché si fanno le cose.

AVERE INFORMAZIONI PRECISE

Saper distinguere

VALUTAZIONE



AVERE LE IDEE PIU CHIARE

Chiedere ad ognuno di segnalare dubbi o domande

SAPERE COSA OSSERVARE

Offrire risposte chiare alle domande

SAPERE A CHI CHIEDERE

Offrire un riassunto

Diversi livelli di coinvolgimento della famiglia negli interventi sul bambino

- **Interventi esclusivamente centrati sul bambino**
- **Coinvolgimento marginale e sporadico**
- **Coinvolgimento attivo e costante**
- **Interventi centrati esclusivamente (o prevalentemente) sui genitori (parent training)**

PARENT TRAINING COMPORTAMENTALE



Schema di un incontro-tipo

- 1) Descrizione dell'abilità in oggetto
- 2) Riferimenti teorici ed applicazioni pratiche
- 3) Indicazioni operative (modeling, punti-chiave)
- 4) Esercitazioni (role-playing, ecc.)
- 5) Compiti a casa (vengono discussi e commentati all'inizio di ogni nuovo incontro)

PARENT TRAINING COMPORTAMENTALE

Generalizzazione e mantenimento

- Generalizzazione intra-contestuale ed inter-contestuale, dei genitori e del bambino
- La generalizzazione delle abilità va opportunamente programmata e verificata
- Follow-up a distanze crescenti (fading) per controllare la generalizzazione e il mantenimento degli effetti

PARENT TRAINING COMPORTAMENTALE

Problemi nell'applicazione del programma

- Formazione dei *trainer*
- Motivazione al trattamento e
- Costanza nella collaborazione (sfiducia, delega, impegni; drop-out)
- Adeguamento del programma alle esigenze individuali
- Controllo delle attività svolte a casa
- Mantenimento dei risultati

Problemi che ne limitano l'efficacia

- Conflitti coniugali
- Depressione
- Isolamento sociale
- Famiglie monogenitoriali
- Aggressività
- Grave rifiuto del bambino
- Impossibilità a seguire
- Basso livello socioculturale

Prospettive future

- Supporto perinatale
- Costituzione di un servizio di formazione e consulenza stabile attraverso il reclutamento e l'addestramento di personale locale
- Coinvolgimento di tutte le figure che rivestono un ruolo educativo per i bambini

14 INCONTRI

METTERE IN ATTO INTERVENTI EDUCATIVI

- 1° **incontro:** definizione degli obiettivi; osservazione e misurazione
- 2° **incontro:** analisi funzionale del comportamento
- 3° **incontro:** attenzione e lodi
- 4° **incontro:** ricompense e privilegi
- 5° **incontro:** rinforzamento differenziale
- 6° **incontro:** ignoramento
- 7° **incontro:** time-out
- 8° **incontro:** sottrazione di ricompense e privilegi
- 9° **incontro:** punizioni fisiche
- 10° **incontro:** obbedienza
- 11° **incontro:** la contrattazione educativa: uso di un programma di token
- 12° **incontro:** esercitazione su problemi di comportamento specifici
- 13° **incontro:** insegnare nuove abilità

1° INCONTRO

MISURAZIONE

GOAL

misurare la frequenza, la durata e la latenza

Frequenza

numero di volte in cui un comportamento viene emesso in una certa situazione.

Durata

lunghezza del periodo di tempo durante il quale un comportamento viene attivato

Latenza

tempo che intercorre tra la somministrazione di uno stimolo e la comparsa di una risposta

1° INCONTRO

- DEFINIZIONE: cosa si intende per osservazione e misurazione
- IMPORTANZA: perché sono importanti (motivazione e obiettivi)
- QUANDO: si usano
- COME: si usano

1° INCONTRO

FREQUENZA DEL COMPORTAMENTO

	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato	domenica
8-9							
9-10							
10-11							
11-12							
12-13							
13-14							
totale							

1° INCONTRO

SCHEDA DI OSSERVAZIONE (esempio)

x	o	o	x	o	o	o	x	o	o	o	o
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

- Minuti di osservazione = 12

x = contatto oculare

o = vocalizzazioni

Totale contatti oculari = 3

Totale vocalizzazioni = 9

2° INCONTRO

MODELLO ABCD

GOAL

Rilevare gli eventi cronologicamente

A

ANTECEDENTI: Consistono in tutte quelle situazioni stimolo che controllano un comportamento, facilitandone l'emissione

B

COMPORTAMENTI DEL BAMBINO: Indica le risposte che vengono emesse dal figlio.

C

CONSEGUENZE: Si riferisce a tutto ciò che accade dopo l'emissione di una risposta, indipendentemente dal fatto che sia voluto o programmato.

D

EVENTI SITUAZIONALI: Si riferisce alle condizioni che si verificano al momento dell'emissione del comportamento (B).

2° INCONTRO

Esempio di analisi del comportamento *non compliant*

ANTECEDENTE COMPORTAMENTO

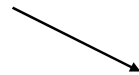
Il genitore fa una richiesta

Il figlio ignora la richiesta o
si rifiuta in maniera

insolente



desiste



Il genitore, dopo ripetuti tentativi –

CONSEGUENZE

punisce

Il genitore, dopo ripetuti tentativi –

2° INCONTRO

Esempio di scheda

LUNEDI			
	Antecedente	Comportamento	Conseguenza
1			
2			
3			
MARTEDI			
	Antecedente	Comportamento	Conseguenza
1			
2			
3			

3° INCONTRO

LODI E ATTENZIONI

GOAL

utilizzare conseguenze positive
per incrementare i comportamenti adeguati

Lodi e attenzioni insegnano il comportamento adeguato, mentre la punizione insegna solo che cosa non si deve fare
aiutano il figlio ad avere una migliore considerazione di se stesso
migliorano le relazioni familiari
servono anche a fare acquisire nuove abilità al figlio

3° INCONTRO

I genitori devono apprendere:

- a) ad individuare e prestare attenzione ai comportamenti adeguati
- b) esercitarsi e fare molta pratica a casa sulle abilità apprese
- c) dirigere la loro attenzione SOLO sui comportamenti che vogliono fare aumentare di frequenza
- d) cercare di individuare quali sono le espressioni, gli atteggiamenti o i comportamenti di ricompensa preferiti dai loro figli, per individualizzare l'uso delle abilità apprese.

3° INCONTRO

AUMENTARE LA FREQUENZA DEL COMPORTAMENTO

Usare lodi e attenzioni solo durante o immediatamente dopo il comportamento che si vuole fare aumentare di frequenza.

EVITARE

di dare lodi e/o attenzioni quando il bambino si comporta male.

- Lodare anche comportamenti positivi di minore importanza.

3° INCONTRO

- Usare un tono spontaneo, sincero e credibile nell'esprimere le lodi.
- Evitare assolutamente il sarcasmo o toni che potrebbero suonare ironici.
(Es. "Hai finito finalmente, *era ora!*
Hai messo in ordine la tua stanza? *Non ci posso credere!*").
- Accompagnare le lodi con manifestazioni fisiche di affetto.
- Usare espressioni che possano essere sicuramente gradite al bambino.
- Variare le espressioni utilizzate, per non annoiare il bambino e non renderle, a lungo andare, inefficaci.
- Graduare lodi e attenzione in funzione delle difficoltà e dell'impegno.

4° INCONTRO

RICOMPENSE E PRIVILEGI

GOAL

Utilità, aspettative

Servono a far capire chiaramente ai bambini:

- quali sono i comportamenti graditi ai genitori,
 - cosa essi si aspettano da loro e
- cosa quindi possono continuare a fare.

4° INCONTRO

COSA **DEVONO** IMPARARE I GENITORI

VARIARE

ricompense e privilegi

ADEGUARE

l'ampiezza e l'importanza all'entità e difficoltà del comportamento specifico

INFORMARE

il figlio delle caratteristiche che deve avere un certo comportamento per ottenere particolari ricompense o privilegi.

4° INCONTRO

QUANDO DARE RICOMPENSE E PRIVILEGI

solo durante o immediatamente dopo il comportamento desiderato.

QUANDO NON DARE RICOMPENSE E PRIVILEGI

Non usare ricompense e privilegi per bloccare comportamenti inadeguati. Ciò potrebbe essere utilizzato dal bambino come una forma di "corruzione" per ottenere le ricompense desiderate.

ACCOMPAGNARE LE RICOMPENSE E PRIVILEGI

con descrizioni del comportamento ricompensato. Questo serve al bambino a capire esattamente come comportarsi per guadagnare la ricompensa desiderata.

LINGUAGGIO MOTIVAZIONALE

Usare termini positivi e parole di incoraggiamento quando si forniscono ricompense e privilegi.

4° INCONTRO

UTILIZZARE COSE GRADEVOLI E ABITUALI

Usare le cose gradevoli che già abitualmente si fanno per il bambino o si lasciano fare al bambino, modificandone le contingenze, rendendo chiara, cioè, la relazione tra comportamento e conseguenza.

VARIARE LA FREQUENZA

Variare frequentemente ricompense e privilegi. Oppure variare modalità di presentazione: una volta si può accompagnare la ricompensa con parole affettuose, un'altra volta con manifestazioni fisiche di affetto.

VARIARE L'ENTITA'

Variare l'entità del rinforzo in relazione all'importanza, allo sforzo e alle difficoltà incontrate dal bambino.

PER OGNI BAMBINO

Individualizzare ricompense e privilegi in funzione dei reali gusti del bambino.

ANTICIPARE

Informare in anticipo il bambino su cosa deve fare per guadagnare determinate ricompense o privilegi.

5° INCONTRO

LODI ALLUSIVE

GOAL

Rinforzo prosociale

LODE

I genitori dovranno imparare a rinforzare il figlio quando emette il comportamento opposto (o incompatibile) a quello che si vuole eliminare o ridurre.

ALLUSIONE

Insieme alla lode viene fatta esplicita allusione ai comportamenti inadeguati da estinguere

5° INCONTRO

AIUTANO I GENITORI

ad insegnare ai loro figli, in modo positivo, le cose che *non* devono fare

AUMENTANO LA POSSIBILITA'

di rinforzare positivamente i comportamenti adeguati

AIUTANO IL FIGLIO A DISCRIMINARE

le cose che è bene che faccia e quelle che non deve assolutamente fare

INCORAGGIANO

i figli a continuare a comportarsi in maniera adeguata, facendo aumentare il livello di auto-stima

FERMANO

situazioni problematiche prima che si manifestino o si aggravino

5° INCONTRO

TEMPESTIVITA'

la lode allusiva deve essere contemporanea o immediatamente successiva al comportamento da rinforzare

MODALITA'

espressioni descrittive, tono sincero e naturale, senza forzature di alcun genere

VARIAZIONE

per non annoiare il bambino, e adeguarle alle circostanze, all'età, ai gusti e alle esigenze del figlio, associandole a manifestazioni fisiche di affetto e parole di incoraggiamento.

5° INCONTRO

ESPRESSIONI

Le lodi allusive richiedono espressioni che si riferiscono sia al comportamento positivo, che va adeguatamente enfatizzato, sia al comportamento negativo alternativo che si vuole eliminare

FRASI TIPO

"per non aver...", "invece di...", "senza..."

UTILIZZARE SOLO QUANDO

il bambino si sta comportando bene. Anche se ne fa un uso differito (*“La mamma mi ha detto che oggi hai giocato tranquillamente senza litigare con tuo fratello, bravo ti meriti un bacio!”*) stare molto attenti che in quel momento il figlio non stia facendo qualcosa di inadeguato o indesiderato.

6° INCONTRO

IGNORING

GOAL

Sottrarre attenzione dai comportamenti “anti” sociali

Il principio base dell'ignoramento è di sottrarre l'attenzione da **tutti** i comportamenti che si vogliono far cessare e di reagire **solo** in presenza dei comportamenti che si vogliono far aumentare di frequenza.

Serve per far capire ai figli che è inutile attuare un certo comportamento per ottenere l'attenzione dei genitori.

6° INCONTRO

L'ignoramento è forse la pratica meno intrusiva, ma sicuramente la più difficile abilità da far acquisire ai genitori.

6° INCONTRO

QUANDO ATTIRA L'ATTENZIONE

Usare l'ignoramento ogni volta che vengono emessi dal bambino comportamenti inadeguati per attirare l'attenzione.

TEMPO

Usare l'ignoramento per tutto il tempo in cui dura il comportamento. Guai a cedere per esasperazione, è peggio che non averlo affatto messo in atto, e rende ancora più resistente e persistente il comportamento inadeguato del bambino.

6° INCONTRO

EFFETTI

possono non essere immediati. Soprattutto se in passato si era soliti prestare attenzione ai comportamenti in questione (che sono stati, quindi, rinforzati) ci vorrà più tempo per farli diminuire. All'inizio, anzi, potrebbe aumentare di intensità e frequenza.

DISTRARRE

Fare qualcosa di distraente può aiutare a ignorare il comportamento disturbante del bambino.

EFFICACE QUANDO

è integrato ad altre pratiche di rinforzamento positivo di comportamenti alternativi o, comunque, positivi.

7° INCONTRO

TIME OUT

GOAL

Inibire il comportamento pericoloso

LUOGO

Prevede che il figlio trascorra pochi minuti in un angolo o in un altro spazio della casa in cui non ci sia assolutamente **nulla** di stimolante o rinforzante.

QUANDO USARLO

I genitori dovranno essere in grado di identificare i comportamenti ritenuti **veramente pericolosi**.

7° INCONTRO

EFFICACE

E' più efficace e meno emotivamente coinvolgente di altre pratiche punitive, specie delle punizioni fisiche.

SERVE A

far diminuire comportamenti pericolosi o veramente gravi e insopportabili

+ EFFICACE SE

si mettono in atto contemporaneamente pratiche positive per fare aumentare i comportamenti adeguati.

7° INCONTRO

USARE SOLO PER

far diminuire comportamenti pericolosi o veramente gravi e insopportabili (che vanno precedentemente identificati nel repertorio del proprio bambino).

LUOGO

"noioso" per il time out

QUANDO

immediatamente dopo o durante il comportamento che si vuol fare diminuire.

ATTENZIONE

Mantenere l'attenzione del bambino per qualche minuto.

7° INCONTRO

DURATA

Il time out deve essere di breve durata (non più di cinque minuti).

NON RECRIMINARE

Anche quando il bambino dovesse lasciare il time out prima del tempo stabilito, non fare discussioni, ma riportarlo nel luogo stabilito e ricordargli molto brevemente che potrà uscirne solo se rimarrà zitto e buono.

LODARE

Lodare il bambino non appena ricomincerà a fare qualcosa di accettabile.

8° INCONTRO

SOTTRAZIONE RINFORZI/PRIVILEGI

GOAL

Inibire il comportamento inadeguato

POSITIVO

rinforzi e privilegi vengono somministrati in presenza di comportamenti **positivi**

NEGATIVO

rinforzi e privilegi di vario genere vengono sottratti in concomitanza di comportamenti **negativi**, che però siano veramente gravi, pericolosi o insopportabili (frequenza, intensità o durata troppo alta).

8° INCONTRO

LA SOTTRAZIONE

dei rinforzi e privilegi durante o immediatamente dopo l'emissione del comportamento che si vuole rimuovere.

PROPORZIONALITA'

si rimuove deve essere proporzionata alla "gravità" del comportamento

CAMBIARE

Non sottrarre sempre gli stessi rinforzi o privilegi.

8° INCONTRO

COERENZA

La sottrazione del privilegio deve essere effettiva

FREQUENZA

Non troppo spesso la sottrazione di rinforzi e privilegi. È utile non utilizzare un unico metodo per risolvere un problema.

COMUNQUE

Continuare sempre a rinforzare positivamente tutti i comportamenti desiderabili del bambino e, di conseguenza, applicare contemporaneamente programmi di rinforzamento positivo sui comportamenti adeguati.

9° INCONTRO

PUNIZIONI FISICHE

GOAL

Inibire il comportamento inadeguato

SCONSIGLIATE

effetti negativi superano quelli positivi, che sono solo momentanei

ABITUDINE

rende inefficaci altri metodi quando i figli diventano più grandi.

ALTRI SISTEMI PUNITIVI

associato al rinforzamento positivo dei comportamenti desiderabili
è sicuramente più efficace delle punizioni fisiche e gli effetti si mantengono nel tempo.

9° INCONTRO

EMOZIONI NEGATIVE

I figli vivono ansie e paure che inducono meccanismi di evitamento.

ABBASSAMENTO AUTOSTIMA

Il livello di autostima si abbassa sempre di più, la relazione genitori-figlio diventa sempre più difficile da gestire, si creano anche tensioni tra i genitori.

AGGRESSIVITA'

L'aggressività appresa può essere generalizzata ad altri contesti e degenerare in comportamenti antisociali.

9° INCONTRO

SI SE...

La sculacciata è una forma accettabile se è spiegata

LA NARRAZIONE

Trovare il tempo per spiegare la sculacciata

CONTROLLO DELL'ADULTO

non vanno mai date quando non si ha un perfetto controllo dei propri nervi

9° INCONTRO

GENITORE CAPACE DI

INDIVIDUARE

I comportamenti-bersaglio

DEFINIRE

operativamente

stabilire la frequenza dei comportamenti-bersaglio,

- valutare l'intensità e/o la durata dei comportamenti-bersaglio,
- individuare cosa li controlla,
- valutare l'entità del problema,
- stabilire un programma di applicazione.

10° INCONTRO

OBBEDIENZA

GOAL

Aderire alle indicazioni dell'adulto

- Obbedire, significa assecondare i genitori, non opporsi alle loro richieste, fare o smettere di fare, quello che viene loro richiesto.
- Ottenere l'obbedienza dai propri figli è l'obiettivo fondamentale di qualsiasi genitore, il fondamento della “disciplina”, ciò che consente ai genitori di “gestire” al meglio i problemi comportamentali dei figli.

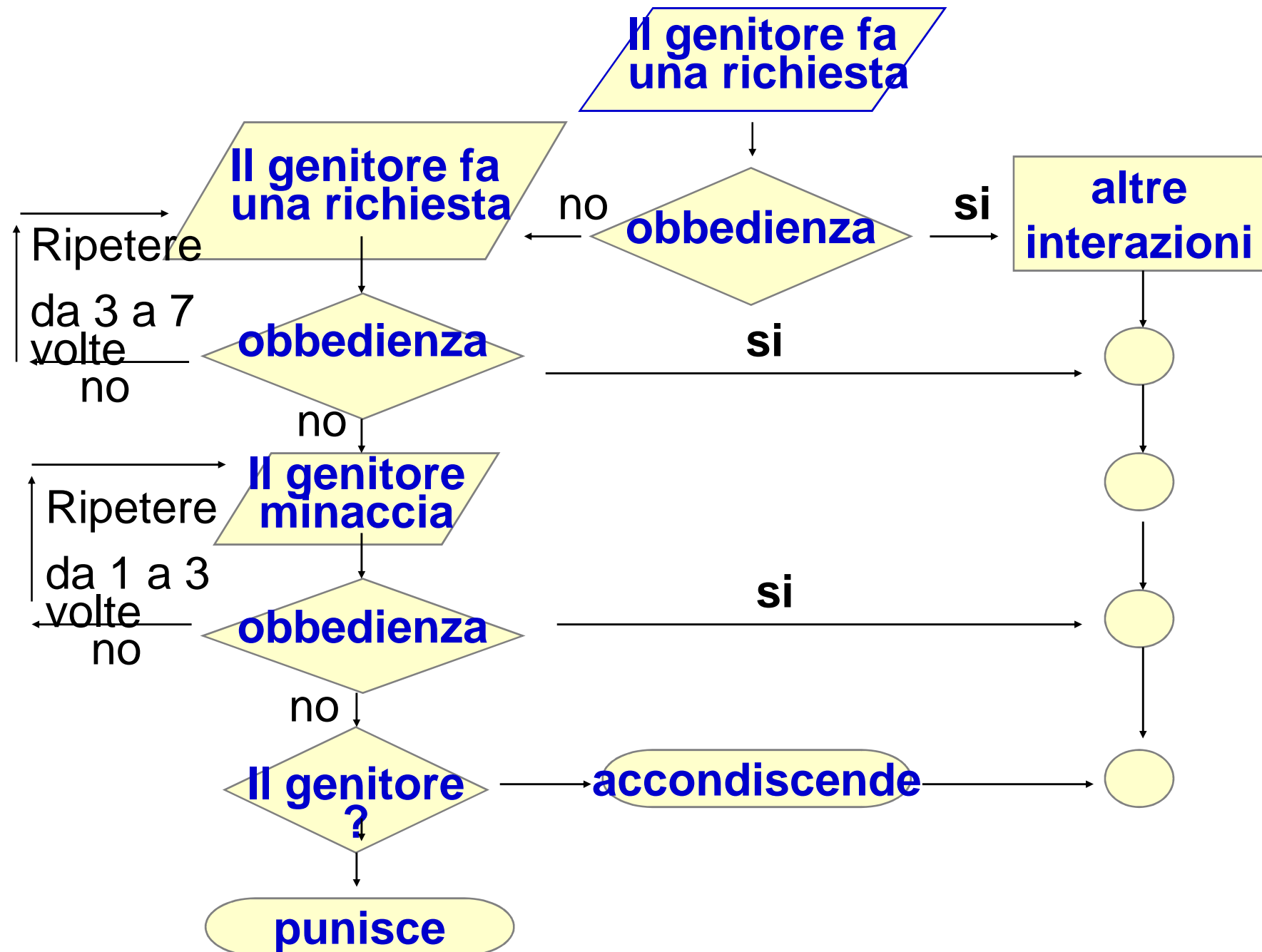
In questo incontro bisognerà aiutare i genitori ad applicare, in maniera differenziale ed appropriata, le abilità fino ad ora apprese. Ciò predispone il figlio all'apprendimento di nuovi comportamenti adeguati, fa aumentare il rispetto e l'obbedienza e migliora la relazione genitore-figlio.

Punti chiave (1)

- ☐ Fare richieste specifiche e in maniera chiara.**
- ☐ Fare solo una richiesta alla volta.**
- ☐ Accertarsi che per eseguire il compito il bambino non abbia bisogno di aiuto.**
- ☐ Fare una sola richiesta alla volta.**
- ☐ Non fare mai richieste mentre il bambino è impegnato in un'attività per lui molto interessante o gratificante, oppure importante.**

Punti chiave (2)

- **Aspettare alcuni secondi (circa 15") dopo aver fatto la richiesta, prima di attendersi l'obbedienza.**
- **Rinforzare positivamente l'obbedienza e punire la disobbedienza**
- **Iniziare con due richieste al giorno (molto semplici e non noiose) e poi aumentare il numero.**
- **Aumentare il numero e la complessità delle richieste solo quando il bambino obbedisce con una certa frequenza.**
- **Se si vuole che i figli diventino obbedienti, è necessaria molta pazienza.**



10° INCONTRO

contrattazione educativa

uso di un programma token

- Serve a responsabilizzare il bambino, coinvolgendolo nel progetto educativo (autogestione controllata)
- Prevede l'uso di rinforzatori simbolici (**token**)
- L'accesso ai rinforzatori richiede il rispetto di regole precedentemente negoziate (**contrattazione delle contingenze**)
- La conseguenza dell'emissione di comportamenti inadeguati è la sottrazione di token, secondo i criteri concordati
- **Consente l'acquisizione di una serie di abilità trasversali,** come:
 - guadagnarsi ciò che si desidera, saper aspettare, prendere decisioni, risolvere problemi, ecc., utili a definire uno stile comportamentale in termini di crescente autonomia

Fasi preparatorie

- compilare un elenco di comportamenti adeguati e uno di comportamenti indesiderati
- disporli in ordine gerarchico
- attribuire i punteggi (+/-) a ciascun comportamento, in funzione della sua posizione nella gerarchia
- compilare un elenco di possibili rinforzatori, che, in base ai diversi punteggi, il bambino può ottenere mediante i token collezionati

Esempio di scheda

Comportamenti e relativi punteggi

n.	Comportamento	Punteggio
1	Obbedire alla mamma	+ 5
2		+ 3
3		+ 3
4		+ 2
5	Collaborare nei lavori domestici	+ 1
6	Disobbedire alla mamma	- 5
7		- 3
8	Fare i capricci per andare a letto	- 3
9		- 2
10		- 1

Come deve essere un token

- leggero, trasportabile, durevole, facile da maneggiare
- attraente, ma non troppo, pena la perdita della sua funzione mediativa e una possibile competizione diretta con il rinforzatore di sostegno;
- contingente e proporzionato al compito.
- non suscettibile di contraffazione
- non accessibile al di fuori del programma

Fasi dell' esecuzione del programma

preparazione

Sessione
di lavoro

completamento

- Prendere i *tokens*
- spiegare come guadagnarli
- descrivere la/le ricompense
- stabilire il criterio

- dare appropriatamente i *tokens*
- lodare il figlio quando vengono dati i *tokens*
- ritirare i *tokens* appropriatamente
- fornire spiegazioni quando vengono ritirati i *tokens*.

- contare i *tokens* guadagnati
- spiegare il comportamento
- lodare il successo o incoraggiare per la volta successiva
- ricompensare basandosi sul criterio.

Scheda giornaliera dei punteggi

n	Comportamenti	Lunedì							Totale punti
1	Obbedire alla mamma	x	x	x					+15
2		x	x						+ 6
3		x	x	x	x				+12
4		x	x	x	x	x			+10
5	Collaborare nei lavori domestici	x							+1
6	Disobbedire alla mamma	x							- 5
7		x	x	x					- 9
8	Fare i capricci per andare a letto	x	x						- 6
9		x	x	x	x	x	x		-12
10		x							-1
		totale							11

Punti chiave

- **I comportamenti-target devono essere parte del repertorio individuale**; se non lo sono o se si esprimono in modo del tutto occasionale è necessario preliminarmente stabilizzarne la comparsa.
- **Devono essere definiti in maniera operativa**
- **Organizzare una lista di comportamenti in cui quelli adeguati siano superiori a quelli disfunzionali**, per evitare che il soggetto perda più punti di quanti ne potrebbe guadagnare.
- **Individuare i rinforzatori di sostegno**
- **passare da modalità di rinforzo continuo** (nelle fasi iniziali) **a modalità intermittenti** man mano che il programma procede

12° INCONTRO

INTEGRAZIONE ABILITA' APPRESE

GOAL

Integrazione abilità

Mentre finora sono state trattate separatamente le singole abilità, adesso i genitori devono imparare ad utilizzarle in maniera integrata per gestire autonomamente i vari problemi comportamentali che i loro figli presentano.



ESEMPI



DISCUTE E CONTROBATTE IN MANIERA ARROGANTE

IGNORING

E' la risposta più adeguata

**TIME OUT E SOTTRAZIONE DEI
PRIVILEGI**

Se la situazione non migliora usare il time
out e la sottrazione dei privilegi



ESEMPI



DISCUTE E CONTROBATTE IN MANIERA ARROGANTE

RINFORZO DIFFERENZIALE

quando il figlio non emette il comportamento disturbante.

COMPORTAMENTO COLLABORATIVO

Rinforzare sistematicamente con lodi, attenzione e privilegi qualsiasi comportamento collaborativo o atto di cortesia del figlio.



ESEMPI



COMPORTAMENTI AGGRESSIVI

GRAVITA' MEDIA

Immediata sottrazione dei privilegi

GRAVITA' MEDIA

il time-out

NON FARSI INFLUENZARE DA

preghiere e promesse che non succederà più.

LITE TRA FRATELLI

ignorare ogni argomentazione circa chi ha cominciato. Punire entrambi alla stessa maniera se non si ha la certezza di chi sia veramente il responsabile.



ESEMPI



COMPORTAMENTI AGGRESSIVI

PUNIZIONE FISICA

Solo nei casi molto gravi

REGOLE PREVENTIVE

Stabilire delle regole che servano a evitare

RINFORZO

Quando il figlio segue le regole, collabora e si comporta bene rinforzarlo con lodi, attenzioni e privilegi.



ESEMPI

COLLERA

ESITO NEGATIVO

Dire ai figli che la loro collera non produce l'esito che vogliono

RACCONTARE LA CALMA

Creare una situazione calma in cui spiegare che con calma ed educazione si ottiene

PERSISTENTI E INSOPPORTABILI

ricorrere al time-out e usarlo sistematicamente



ESEMPI

CAPRICCI PRIMA DI ANDARE A LETTO

STABILIRE

Ora, ritualità, avvertimento

SE PROBLEMI

Se comincia a lamentarsi, metterlo a letto immediatamente e se continua, sottrarre ricompense e privilegi, usare, al limite, il time-out senza farsi commuovere dalle sue preghiere

SCULACCIAATE

Se la situazione diventa proprio insostenibile si può ricorrere alle sculacciate, ricordandosi, però di seguire tutte le regole apprese durante il corso.



ESEMPI

Comportamento in pubblico.

INIZIO

E' opportuno cominciare con uscite molto brevi, non più di un quarto d'ora.

RACCONTARE LE REGOLE

Prima di entrare, esporre al bambino delle precise regole di comportamento. E, per motivarlo, si può promettere una ricompensa che verrà data subito dopo. Può essere utile anche tenere il bambino occupato, coinvolgendolo nella scelta delle cose da comprare.

RINFORZO

Se si comporta bene rinforzarlo subito. Se si comporta male, usare l'ignoramento per comportamenti di lieve entità, il time out o la sottrazione di rinforzi e privilegi per comportamenti veramente intollerabili.



ESEMPI

I PERMESSI

ADEGUATI

dovrebbero essere “guadagnati” comportandosi bene. Possono quindi essere usati come ricompensa in seguito a qualsiasi comportamento positivo, per cui devono essere il più possibile proporzionati alla desiderabilità del comportamento e alle difficoltà incontrate dal figlio.

TOKEN

Si può ricorrere ad una token economy, segnando su una tabellina ben visibile, ma non manipolabile, i “punti” guadagnati dal figlio. Il programma token deve però essere gradualmente ridotto, ricordandosi di non smettere mai di ricompensare con lodi e attenzioni i comportamenti adeguati.

13° INCONTRO

INSEGNARE NUOVE ABILITA'

GOAL

Per genitori di ragazzi disabili

- Serve soprattutto ai genitori di bambini disabili
- **il genitore dovrà apprendere a:**
 - identificare gli step necessari all'apprendimento del nuovo compito e disporli in ordine di difficoltà (task analysis)
 - costruire una semplice check list
 - ottenere l'attenzione del bambino e favorire la sua motivazione all'apprendimento
 - scegliere materiali appropriati e formulare consegne semplici
 - insegnare uno step per volta, utilizzando tecniche appropriate (modeling, prompting, fading, chaining, shaping)
 - fornire feedback in maniera funzionale

13° INCONTRO

ABILITA' COGNITIVE

Accertarsi che il bambino sia in possesso delle abilità cognitive e motorie sottostanti all'apprendimento della nuova abilità richiesta.

- **Richiedere al bambino comportamenti che è in grado di emettere.**
- **Attirare l'attenzione con compiti attraenti e motivarlo all'apprendimento.**

13° INCONTRO

APPRENDIMENTO

per aiutare il figlio a svolgere il programma.

- Rinforzare l'approssimazione di risposte desiderate.
- Introdurre e attenuare gradatamente la quantità e la tipologia degli aiuti forniti al bambino.
- Gratificare il figlio quando emette comportamenti corretti e funzionali all'abilità-meta, variando spesso il tipo di rinforzo.